

Il Monaldi, il dramma

Lo choc dei sanitari «Domenico per noi era come un figlio»

► Le lacrime di medici e infermieri
«In corsia per aiutare altri pazienti»

► «Ora non sarà facile metabolizzare
questo dolore, ma dobbiamo provarci»

IL REPORTAGE

Melina Chiapparino

«È un grande dolore, Domenico era come un figlio nostro». Le parole di chi ha assistito il piccolo di due anni e quattro mesi condannato da un cuore «bruciato» raccontano la partecipazione emotiva e umana dei medici, degli infermieri e degli operatori socio sanitari del reparto di Cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Monaldi che esprimono la loro «vicinanza» alla mamma e alla famiglia del bimbo. Il silenzio, ora, è la scelta più rispettosa di fronte a una simile tragedia ma sapere «quanto e come questo dolore stia travolgendo tanti sanitari che dedicano la vita ai pazienti più piccoli» è un modo altrettanto significativo per abbracciare simbolicamente i familiari di Domenico.

LO SFOGO

Per questo, il racconto di alcuni professionisti del reparto, tutelati dall'anonimato per la delicatezza del momento, restituisce la misura della sofferenza che gli stessi operatori stanno affrontando. «Siamo tutti molto provati psicologicamente e ci sentiamo estremamente coinvolti nella sofferenza dei familiari di Domenico», spiega uno dei sanitari che descrive questa situazione come «uno tsunami che ha travolto il reparto dove quotidianamente gli operatori si trovano a fronteggiare uno degli aspetti più difficili della medicina, ovvero la sofferenza e il ri-

schio di morte per i pazienti più piccoli e fragili». La partecipazione emotiva non riguarda solo il dolore per quanto accaduto a Domenico e vissuto dai camici bianchi «con tristezza immensa e un senso di impotenza e frustrazione» ma anche «la difficoltà di gestire il rischio di un crollo psicologico».

«Siamo dei professionisti formati e preparati a gestire le difficoltà anche emotive che hanno a che fare col nostro lavoro ma, in questo caso, si tratta di una vicenda particolare e anche la pressione dei media amplifica la pressione psicologica» racconta una delle infermiere che, come tanti colleghi, ha vissuto questa vicenda da genitore. La necessità di avere un supporto psicologico è una riflessione che accomuna tanti sanitari dell'ospedale. «Potrebbe essere utile un aiuto per metabolizzare quanto sta accadendo perché il clima in cui lavoriamo non

è più lo stesso, non c'è più la serenità e, probabilmente, per molti sanitari sarebbe utile un supporto psicologico» spiega un infermiere rimasto particolarmente colpito da un episodio accaduto tra le mura domestiche. «Mia figlia, al ritorno da scuola, mi ha chiesto preoccupata se potevo finire in carcere, in quel momento ho capito che, oltre la mia sofferenza, mi sarei dovuto occupare di gestire questa vicenda in famiglia e nei contesti sociali», spiega l'infermiere che insieme ai colleghi ribadisce come tanti sanitari essendo genitori, si siano «sentiti ancora più coinvolti in quanto mamme e papà».

IL SUPPORTO

Non è un caso che, tra le iniziative della direzione ospedaliera, si stia pensando a «un supporto specifico psicologico con spazi di ascolto e condivisione per i sanitari dove elaborare e metabolizza-

re questo vissuto» fa sapere la dottoressa Valentina Penta, dirigente psicologo del Centro Trapianti. «Il servizio psicologico è per le famiglie dei pazienti e, in questo momento, siamo a totale disposizione dei familiari di Domenico ma, al tempo stesso, siamo al servizio anche del personale - aggiunge Penta - tutti sono stati umanamente colpiti da questo clima di sofferenza ma bisogna sollevarsi». Alcuni sanitari hanno richiesto il trasferimento per sfuggire, in qualche modo, al clima non più sereno che si respira nel reparto di Cardiocirurgia pediatrica ma, per tanti rimane solida «la fiducia e la consapevolezza di lavorare con grandi professionisti che oltre alle competenze ci mettono l'anima».

Per molti, la stima e l'affetto nei confronti del cardiocirurgo Guido Oppido, primario del reparto «è rimasta invariata». «Si tratta di un eccellente professionista che



IL CORDOGLIO Messaggi, candele e pupazzi per il bimbo NEAPHOTO

Nola

Lutto cittadino nel giorno dei funerali del bambino

Nel giorno dei funerali del piccolo Domenico (la data non è stata ancora fissata) a Nola sarà proclamata lutto cittadino. Ad annunciarlo è stato il sindaco Andrea Ruggiero che nella mattinata di ieri si è recato all'ospedale Monaldi di Napoli per portare il suo cordoglio alla madre del piccolo. «Come comunità cittadina - spiega Ruggiero - saremo vicini alla famiglia del bimbo, lo saremo anche quando saranno calati i riflettori». Nei prossimi giorni il primo cittadino ed il parroco andranno di persona a casa di Domenico per esprimere il cordoglio della città e della comunità parrocchiale. Intanto anche a Nola nei pressi dell'abitazione del piccolo c'è stato un mesto pellegrinaggio: tantissime persone hanno deposto dei fiori, accesi dei ceri ed è comparso anche uno striscione con la scritta: «Domenico perdonaci».

ha fatto più di 3000 interventi salvando le vite a tanti bambini, è una persona perbene», hanno detto alcuni infermieri e operatori socio sanitari che da anni ci lavorano insieme, spiegando che «le responsabilità vanno accertate ricostruendo anche l'applicazione delle linee guida dei protocolli che forse sono da rivedere».

LA GENTILEZZA

Dopo il dolore, quello che ha colpito i sanitari del Monaldi è stata «la dolcezza e la gentilezza di Patrizia, mamma del piccolo Domenico, un esempio di coraggio e dignità» come ha fatto sapere anche la dirigente psicologa Penta. I medici, gli infermieri e tutti gli operatori dell'Azienda dei Colli, che include il Monaldi, sono stati nominati nella nota dell'Ordine dei Medici, Chirurghi e Odontoiatri di Napoli che, oltre a esprimere profondo cordoglio per il piccolo Domenico e vicinanza alla sua famiglia, ha manifestato un sentimento di «solidale prossimità» alla comunità dei sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALCUNI DI NOI HANNO CHIESTO IL SUPPORTO DELLO PSICOLOGO DIFFICILE SPIEGARE GLI STATI D'ANIMO»



L'ASSISTENZA Il dolore dei medici e degli infermieri che hanno seguito il piccolo Domenico

«LO ABBIAMO ACCUDITO E COCCOLATO LA SPERANZA DI UN MIRACOLO CI SOSTENEVA»

da sabato
28 febbraio

ogni mese

con

IL MATTINO
Campania e Roma

RICHIEDILO
IN EDICOLA

Supplemento
di 12 pagine

Salute & Benessere

Vivere meglio
sapere prima

Il Monaldi, il dramma

Ettore Mautone

Antonio Corcione, anestesista capo dipartimento di Area critica non pediatrica de Monaldi: fino a un anno fa guidava la rete regionale trapianti. Oggi è l'unica voce dell'azienda ospedaliera partenopea che accetta di raccontare la tragica vicenda che ha travolto la vita del piccolo Domenico.

Professor Corcione che ruolo ha avuto lei in questa drammatica storia?

«Da direttore di dipartimento area critica e rianimazione l'unico settore che non governo è la Cardiocirurgia pediatrica. Il team è autonomo ed ha cardiocirurghi pediatrici, cardiologi e un neonatologo che lavorano nel percorso e anche anestesisti».

Lei però è l'unico che dall'interno parla di questo drammatico epilogo.

«Come decano più anziano mi sono assunto questa responsabilità. Ho conosciuto i genitori, la loro dignità e forza. Sono entrambi di Nola come la mia famiglia di origine. Sono addolorato e commosso».

Lei però non ha mai visto Domenico?

«No: sapevo delle condizioni critiche. Non potevo dare una mano e non sono andato. Dopo due settimane di Ecmo purtroppo inizia un'insufficienza multiorgano progressivamente fatale».

Epilogo per una incredibile catena di errori?

«Sugli errori è giusto che venga fatta luce dagli inquirenti. Va però difeso il Monaldi come patrimonio di competenze che non va disperso».

Perché l'allarme è stato dato così tardi?

«Dopo l'intervento di trapianto si sperava di poter fare ancora qualcosa e si è temporeggiato per questo credo».

Cosa si poteva fare?

«Non ho informazioni dirette ma da quanto ne so, a distanza di due o tre giorni dal trapianto il cuore ha dato segni di ripartenza.

Tanto che è stata staccata l'Ecmo o si era pensato di farlo. Sono convinto che i clinici speravano si potesse recuperare».

Quando è stata accesa la spia rossa?

«Sono stati convocati a stretto giro tre o quattro audit interni, il primo credo a metà gennaio. Non ho partecipato ma ho saputo che ci si interrogava su cosa fare

L'intervista **Antonio Corcione**

«Commessi troppi errori salvarlo era impossibile»

►L'anestesista: dopo 15 giorni di "Ecmo" il corpo si deteriora irrimediabilmente ►«Resta un dubbio: perché disponevano di ghiaccio secco? In ospedale non si usa»



LO SPECIALISTA Antonio Corcione



A DISTANZA DI TRE GIORNI DAL TRAPIANTO IL CUORE AVEVA DATO SEGNI DI RIPARTENZA

e non fare».

E cosa è stato deciso?

«Non difendo l'azienda ma quando la dirigenza ha saputo si è mossa. Dare clamore pubblico alla ricerca di un altro cuore significava comunque augurarsi la morte di un altro bambino».

Chi ha sbagliato?

«Il problema vero per me è stato il ghiaccio secco. In ospedale abbiamo una macchina per il

ghiaccio ma quello secco non so a cosa possa servire».

Il ghiaccio era stato portato da Napoli?

«Sì che io sappia ma si era in parte sciolto nel viaggio e ne serviva un'aggiunta. In tanti anni di carriera il ghiaccio secco non l'ho mai visto usare in un ospedale. Non so chi lo abbia fornito, chi lo ha inserito nella borsa a Bolzano. Il recipiente è stato riaperto a Napoli».

Come mai il cuore malato ma funzionante di Domenico è stato tolto prima di verificare lo stato dell'organo da donatore?

«Non sta a me difendere nessuno ma so che era passato molto tempo per il rientro e si lavora sui minuti. Oltre un certo tempo il cuore non regge l'ipossia. Il chirurgo ha atteso: quando i colleghi che rientravano da Bolzano hanno comunicato di

essere in tangenziale temendo i ritardi del traffico, hanno aspettato ancora. Si è deciso di iniziare solo quando il team era in ascensore. Non era mai capitato nella storia dei trapianti al Monaldi di trovare un cuore pietrificato dal ghiaccio secco. Qui 10 anni fa si sono festeggiate le 500 procedure».

Una catena di errori fatali: i contenitori di ultima generazione con i sensori di

temperatura ma non utilizzati? «Fui io, da responsabile della rete trapianti regionale a suggerire di acquistarli. Nel settembre 2025 la Stato-Regioni ha disciplinato questa materia. Anche col vecchio contenitore il cuore poteva essere trasportato in modo adeguato».

La formazione: chi deve farla?

«Tutti gli ospedali, anche chi non fa i trapianti ma ha una rianimazione dove si possono ottenere organi da donatore».

Cosa resta di questa storia che ha addolorato tutta l'Italia?

«Siamo tutti annichiliti. Abbiamo vissuto giorno per giorno l'impotenza di un epilogo tragico di fronte all'umanità infinita del piccolo e della famiglia. Molti di noi hanno pianto. Uno dei momenti peggiori per la storia del Monaldi».

Come si rinasce ora?

«Domenico nessuno potrà restituirlo ma altri pazienti in attesa di un organo da donatore per vivere potrebbero ora pagare il prezzo del calo delle donazioni e dei trapianti. Per rinascere servono unità, responsabilità, diligenza e passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel seminario dei Gesuiti

Fine vita, incontro con i Medici cattolici

Oggi presso il seminario dei Gesuiti in via Petrarca incontro mensile dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, Sezione San Luca e San Giuseppe Moscati di Napoli, dedicato a un tema di grande attualità: "La medicina per il vero fine vita dignitoso: parliamone insieme". La giornata avrà inizio alle 10 con la messa celebrata da Padre Alberto Casalegno sj. Alle 11 l'incontro. I lavori saranno aperti dall'introduzione del presidente, il professore Carlo Ruosi. Seguirà la conferenza di Arturo Cuomo, anestesista e direttore della struttura di Anestesia e Rianimazione del Pascale. L'intervento

affronterà il delicato tema del fine vita dal punto di vista medico, clinico ed etico, ponendo al centro la dignità della persona e il ruolo della medicina nell'accompagnamento del paziente. Alle 11.45 spazio al confronto e al dialogo tra i partecipanti, mentre le conclusioni della mattinata sono fissate per le ore 12.15. L'incontro si propone come un momento di ascolto, approfondimento e condivisione, in cui fede, scienza e coscienza professionale si incontrano per riflettere insieme su una delle sfide più delicate della medicina contemporanea.



IVECO
SPIRITO IN MOVIMENTO

SU TUTTA LA GAMMA DAILY

ACQUISTI OGGI

PAGHI TRA

90 GIORNI



Un'offerta irripetibile per rinnovare il tuo business.

DAILY

Su tutta la Gamma Daily acquisti oggi e paghi fra 90 giorni!

Per qualsiasi esigenza la risposta è sempre DAILY.

Offerta valida fino al 31/03/2026 presso le Concessionarie aderenti. Condizioni dell'offerta



SOCOM NUOVA

Numero Verde 800.549.300

Tel. +39 081.2588111 - comunicazioni@socom-nuova.com

Napoli, Via Argine 504 - Volla, Via Palazziello c/o CAV - Grottole, Via Carpignano, 91